Soros tra finanza, politica, filantropia illuminata e un think tank molto Nobel

Roma. Finanziere o filantropo? George Soros non ha mai scelto definitivamente cosa fare da grande e così ha continuato con il doppio lavoro: facendo tanti soldi sul mercato (e a volte perdendo), e dispensando immediatamente cifre ragguardevoli per le cause a lui più care. Così è stato, essenzialmente, per i primi 78 anni di vita dell'ultramiliardario americano di origine ungherese. Eppure da qualche giorno c'è chi, maliziosamente, intravede una svolta in vista: la filantropia, per la prima volta, rischia di finire al servizio della finanza.

A far riflettere sono i 50 milioni di dollari che Soros ha annunciato di voler destinare a un nuovo think tank economico. In nome della lotta al "fondamentalismo del libero mercato", il futuro direttore esecutivo Robert Johnson, già direttore generale del Soros Fund Management, promette una raffica di convegni, assegni di ricerca e forse una rivista. Il pensatoio si chiamerà "Institute of New Economic Thinking" (Inet), e nel nome c'è già molto di quanto dobbiamo aspettarci in occasione della sua presentazione ufficiale, nell'aprile 2010. "L'intero edificio dei mercati finanziari globali è stato costruito su una falsa premessa – ha detto il Nobel per l'economia Joseph Stiglitz, uno dei membri del board dell'Inet – quella secondo la quale i mercati possono essere lasciati a se stessi. Dobbiamo trovare un nuovo paradigma e ricostruire a partire dalle fondamenta". Programma quantomeno ambizioso, anche per un think tank che può già contare su premi Nobel dell'economia – da George Akerlof a Sir James Mirrlees, passando per A. Michael Spence – e professori del calibro di John Kay, Kenneth Rogoff e Jeffrey Sachs. Nomi di tale peso che ad alcuni hanno già fatto balenare il dubbio: ma si può annunciare battaglia all'establishment della dottrina economica, a suon di Nobel e professori di Harvard, Berkeley, etc.? Resta, innegabile, l'ambizione, ma d'altronde che Soros pensi in grande non è una novità. I giornalisti, che nei suoi confronti sono stati relativamente avari di soprannomi, gli hanno affibbiato in tanti anni un solo epiteto, ma di peso: "Luomo che ha fatto fallire la Banca d'Inghilterra". Il riferimento è al 1992, l'anno in cui il finanziere – allora, è certo, vestiva anche i panni dello speculatore – guadagnò oltre un miliardo di dollari scommettendo contro la sterlina e costringendola a uscire dallo Sme. "Effettivamente stavo prendendo i soldi dalle tasche dei contribuenti inglesi – ha scritto poi in uno dei suoi dieci libri – ma se avessi provato a tenere in considerazione le conseguenze sociali del mio operato, la valutazione di rischi e benefici sarebbe stata falsata e miei profitti ridotti". Va da sé che l'ambizione è difficile da soddisfare per sempre, e così il re degli hedge fund si è paragonato a più riprese al re dei cieli. "Per dirlo con schiettezza, mi sono immaginato come una sorta di dio", ha detto, salvo poi ammettere: "Ho sempre avuto un'opinione esagerata della mia personale importanza".

E non sarà trino, Soros, ma duplice sì, a giudicare dall'impegno profuso nel suo secondo lavoro, quello di filantropo. Dal 1979, anno di fondazione del suo Open Society Institute, ha elargito circa 6 miliardi di dollari, finanziando attivisti per la democrazia e il buon governo nei paesi autoritari, scuole e università negli stati poveri, battaglie per il rispetto della libertà su Internet e la legalizzazione delle droghe leggere in tutto il mondo. Un tributo agli insegnamenti del suo maestro Karl Popper, filosofo liberale incrociato alla London School of Economics. "George è un vero liberale di sinistra", spiega un attivista italiano che lo ha visto al lavoro. Tanto da non aver mai rimproverato a uno dei suoi cinque figli l'orientamento politico apertamente castrista, scherzano in ambienti finanziari.

Tutto vero, ma ora c'è il dubbio che Soros voglia utilizzare il nuovo think tank anti-mercatista per rafforzare la sua forza d'urto intellettuale. Proprio in un momento in cui dimostra di avere idee molto chiare per regolamentare il settore finanziario: "Pura strategia commerciale", ha scritto Luigi Zingales commentando sul Sole 24 Ore le proposte di Soros: "Come hedge fund manager, teme la concorrenza dei nuovi colossi bancari usciti dalla crisi". E qui la filantropia c'entra poco.

Marco Valerio Lo Prete

Ed è subito Soros

Perché riesce a piacere ai giornali più red un bucaniere che usa il mercato e poi lo critica

György Schwartz, ungheresizzato in Soros per assonanza, nato a Budapest il 12 agosto 1930, naturalizzato americano, imprenditore, politico liberale, investitore, filantropo e filosofo. Così lo presenta Wikipedia ed è una presentazione che ha di che lasciare tutti insoddisfatti. Non ci dice ad esempio perché quest'ottantenne sopravvissuto allo sterminio degli ebrei d'Ungheria, che comincia a farsi le ossa come speculatore nel suo paese durante la superinflazione nel biennio 1945-46, fino a un attimo prima di fuggire dall'occupazione sovietica partecipando in occidente a un congresso sull'esperanto, lingua che è uno dei pochi al mondo a parlare e che ha imparato dalla viva voce del padre professore, che si laurea alla London School of Economics nel 1952 e quattro anni dopo si trasferisce negli Stati Uniti, dichiarando esplicitamente di voler diventare uno dei miliardari di Wall Street, che nel 1970 fonda insieme a Jim Rogers il Quantum Fund, a cui assicura un rendimento di oltre il 40 per cento l'anno, moltiplicandone il valore per trantaquattro in dieci anni, nel 1992 vende allo scoperto sterline per un controvalore di dieci miliardi di dollari, obbligando il governo inglese a uscire dallo Sme, guadagnando in una notte più di un miliardo di dollari e il titolo di "uomo che fece saltare la Banca d'Inghilterra", al passaggio dà anche uno scossone alla nostra liretta nei momenti bui di Tangentopoli, che da ultimo nel 1997 se l'è presa anche con la moneta malese, il ringitt, e infine nel 2003 comincia a fare il bravo ragazzo, perché dunque un uomo così, piace tanto alla sinistra europea, italiana? E a Rep.?

Una sinistra, in cui dovrebbero essere rimaste tracce sia pur vaghe dell'antico sentimento anticapitalistico ma che non si scandalizza né per il suo patrimonio, valutato ancora nel 2009 dalla rivista Forbes in 11 miliardi di dollari. Né per il suo evidente cinismo, per la schizofrenia di chi fa finta di nascondere a una mano sinistra quello che fa con l'altra: quando gli chiedono conto degli innegabili disastri provocati in tanti paesi dalle sue speculazioni, Soros risponde serafico che non fa parte dei suoi compiti né della sua deontologia di operatore di mercato preoccuparsi delle conseguenze delle sue scorribande speculative. Ha avversato ferocemente Bush e fatto campagna per Obama, ha un'ossessione sulla riforma dei mercati e della governance, crede nell'economia mista, in un giusto mix tra privato e pubblico: ma non basta per passare per icona della sinistra, se no sull'altarino dovrebbero esserci di diritto anche Tremonti e la Merkel.

L'uomo certo è brillante, un esempio di come si possa vivere e prosperare alla frontiera di tanti mondi, definito da Paul Volcker nella prefazione a una delle sue opere, "L'alchimia della finanza", "abbastanza saggio da ritirarsi quando il gioco volgeva ancora a suo favore, da votare le sue enormi vincite ad aiutare paesi emergenti o in via di transizione a trasformarsi in società aperte, aperte non solo nel senso della libertà di scambi commerciali, ma soprattutto tolleranti nei confronti delle nuove idee, dei diversi approcci di pensiero e comportamentali". E' un popperiano convinto, del filosofo austriaco fu allievo a Londra, ma nemmeno questo dovrebbe riuscire a sedurre i tanti che Popper l'hanno letto e subito liquidato come filosofo minore.

E' vero che ha anche finanziato in modo sistematico e massiccio Solidarnosc fin dal 1979 e secondo molti osservatori avrebbe dato un contributo non trascurabile allo scollamento tra nomenclatura e popolo accelerando il crollo dell'impero. A seguire ha dato soldi a Charta '77, ai movimenti di indipendenza in Ucraina, in Bielorussia e in Georgia, anche se per sua stessa ammissione il suo ruolo nella rivoluzione delle Rose sarebbe stato "largamente sopravvalutato". Soros accorre ovunque ci siano da smantellare cortiandoli dell'impero che fu. E' homo antisovieticus per nascita e cultura, nemmeno questo può essere nelle corde di una sinistra che, se la memoria non inganna, solo raramente e in modo marginale ha manifestato per la libertà dei paesi del centro e dell'est Europa.

Si deve dunque cercare altrove la chiave di questo rapporto. Il dato di fatto è che lungi dal trattarlo come uno dei tanti speculatori, magari il più feroce – o il più informato che poi è lo stesso – uno che a differenza di Warren Buffett gioca sulle monete e non sui beni di consumo, i giornali anche i più red ed estremisti gli accordano volentieri ospitalità, seguono con attenzione le evoluzioni del suo oracolo, fin da ora aspettano le visioni planetarie del suo brain trust. E' una fascinazione che viene in verità da lontano. Alla sinistra, anche lei affetta da vaga schizofrenia, piacciono i filibustieri purché "critici", che si arricchiscono giocando pesante e magari sporco dentro il mercato e poi si mettono a criticarlo come fonte di ogni iniquità, di ogni ingiustizia, a combatterlo con un pensiero forte. Il CDB che quasi tutto il vecchio establishment franco-belga trattò da avventuriero, da bucaniere fu adorato dalla sinistra d'oltralpe per aver detto che bisognava cancellare il debito del terzo mondo. D'altronde nella trappola cadde anche Lenin. In "Agosto 1914" Solgenitsin lo descive mentre se ne sta a Zurigo, solo e fremente, voglioso d'azione, che poco a poco cade sotto l'influenza di Alexander Israel Helphand "Parvus", nativo di Odessa, naturalizzato tedesco, che costruì una fortuna colossale vendendo grano, armi, speculando sul carbone tedesco di cui aveva l'esclusiva per il trasporto verso la Danimarca. Brillante seduttore, uomo di grandi letture e dalla vita dissipata, simpatizzante bolscevico fu lui a organizzare il ritorno di Lenin nel treno blindato da Zurigo a Stoccolma a San Pietroburgo e a dare al suo partito congrui finanziamenti. Finì trotzkista, combattuto dallo stesso Lenin. Morirono entrambi nel 1924.

Lanfranco Pace

BANCA MEDIOLANUM
GRUPPO BANCARIO MEDIOLANUM.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

GRAZIE ALLA POLIZZA MEDIOLANUM PLUS, UNA REMUNERAZIONE ELEVATA SULLE SOMME OLTRE I 15MILA EURO*

Conto Freedom, 2.50% netto

COMPRENDE TUTTE LE PRINCIPALI FUNZIONI E OPERAZIONI, SENZA VINCOLI ALLA DISPONIBILITÀ DEL DENARO VERSATO

Il cliente al centro del servizio bancario, con le sue esigenze, interessi e aspettative. A cui dare risposte e soluzioni efficaci, vantaggiose, convenienti. E se il cliente è soddisfatto, anche i risultati per la banca ne beneficeranno. È questa la filosofia che sta alla base delle attività e delle scelte di Banca Mediolanum, e su cui si fonda anche il conto corrente Freedom, collegato alla polizza Mediolanum Plus di Mediolanum Vita S.p.a. (che non costa nulla, e non vincola il capitale), che alla liquidità in giacenza oltre i 15mila euro riconosce un interesse da record, attualmente fissato al 2,50% netto (per il trimestre fino al prossimo 31 dicembre), una risposta molto concreta e tangibile alle esigenze e aspettative della clientela*.

2,50% NETTO

CONDIZIONI CONVENIENTI

A maggior ragione di questi tempi, con il rendimento dei Bot a tre mesi che è arrivato praticamente a zero, l'Euribor trimestrale (su cui si misurano molti valori a tasso variabile) che dalla primavera scorsa è crollato e si è più che dimezzato (dall'1,80% del marzo scorso allo 0,74% circa di queste settimane), e il panorama bancario che offre conti correnti a interessi minimi, pari allo 'zero virgola qualcosa'.

Il tasso d'interesse, collegato al conto Freedom attraverso la polizza Mediolanum Plus, non è fisso ma viene aggiornato ogni tre mesi proprio per poter offrire al cliente le condizioni più vantaggiose tra quelle disponibili sul mercato, e l'aggiornamento del trimestre in corso, per i nuovi clienti, fissa fino al 31 dicembre 2009 la quota del 2,50% netto (ed è importante parlare di tasso netto, non lordo, è sempre fondamentale osservarlo, perché il netto è quanto rimane effettivamente in tasca al correntista). Una cifra che stacca 'nettamente', è proprio il caso di dirlo, le varie remunerazioni offerte da altre banche, garantisce interessi molto più alti di quelli di altri conti correnti ordinari, e arriva a fare concorrenza direttamente a Bot, Cct e altre soluzioni di rendimento.

Un tasso d'interesse molto elevato rispetto ai valori disponibili sul mercato, e ancora più rilevante visto che non si riferisce a un conto di deposito, o altra soluzione finanziaria che blocca il capitale, magari per un anno e oltre, per cui in quel caso si ottiene una remunerazione interessante ma non si può toccare e utilizzare il denaro versato prima di una determinata scadenza.

Il conto Freedom prevede, invece, la piena operatività bancaria, comprende tutte le funzioni di un conto corrente tradizionale (prelevamenti, bonifici, accrediti, assegni, Bancomat e carte di credito, le FreedomCard, che si possono anche personalizzare con la foto del titolare), e tutto il denaro versato è sempre immediatamente disponibile, fino all'ultimo centesimo.

Costo del conto corrente: zero, con una giacenza media pari a 15mila euro o con un patrimonio gestito oltre i 30mila euro. Negli altri casi: 5 euro al mese. Principali operazioni bancarie, come prelievi Bancomat, bonifici, Rid, pagamento utenze: gratuite. Servizio di Sms Alert disponibile sul proprio cellulare per segnalare ogni operazione e ogni movimento di denaro sul conto, non solo in caso di prelevamenti allo sportello automatico, come ulteriore garanzia di sicurezza e praticità.

A VANTAGGIO DEL CLIENTE

L'ammontare massimo di capitale remunerabile al 2,5% netto, in giacenza su un conto, è stato poi aumentato: mentre fino a settembre era previsto un limite a quota 500mila euro, ora questo limite è stato portato a un milione di euro. In più, Freedom non è un conto solo online, perché i professionisti del Banking Center e i Family Banker Mediolanum sono sempre a disposizione di ogni cliente per tutta l'assistenza necessaria nella gestione del conto e nell'effettuare tutte le operazioni.

La totale trasparenza e condizioni più favorevoli per il cliente sono anche garantite nell'aggiornamento degli interessi: mentre con altri conti correnti disponibili sul mercato il calcolo degli interessi maturati viene effettuato dopo mesi o alla fine dell'anno, con Freedom il cliente ha i propri interessi aggiornati quotidianamente, giorno per giorno. Un vantaggio che valorizza ancora di più la liquidità in giacenza, a favore del cliente, e non della banca che gestisce il servizio.

*MESSAGGIO PUBBLICITARIO. Condizioni contrattuali nei Fogli Informativi sul sito www.bancamediolanum.it e presso i Family Banker®. Il 2,50% è riconosciuto dal 01/10/09 al 31/12/09 oltre 15.000 euro quando la giacenza arriva a 17.000 euro ed è garantito sino a quando non scende sotto i 13.000 euro. Ciò sottoscrivendo la polizza Mediolanum Plus di Mediolanum Vita S.p.A.. Prima della sottoscrizione leggere Nota informativa e Condizioni di polizza sul sito www.mediolanumvita.it e presso i Family Banker®.

LE OPPORTUNITÀ DELLO SCUDO FISCALE: C'È TEMPO FINO AL 15 DICEMBRE

SCUDO, ULTIMA CHIAMATA

Rischi e sanzioni, un esempio in cifre

Ipotesi di accertamento fiscale su un importo pari a un milione di euro, potenzialmente rimpatriabile, detenuto illegalmente in un "Paradiso fiscale"

Importo detenuto illegalmente all'estero: 1.000.000 €

Imposta evasa sul capitale	SANZIONI (sanzionando l'applicazione ai minimi previsti)	
imposta patrimoniale Italia massima pari al 43%	200% dell'imposta	10% per importo non dichiarato nella dichiarazione dei redditi
430.000 €	860.000 €	100.000 €

Totale imposte e sanzioni dovute: 1.390.000 €

OGGI SCUDO, DOMANI ?

Ultima chiamata. Un po' come succede all'imbarco di un volo in aeroporto, quando scatta l'ultimo punto finale per salire a bordo, e i ritardatari rimangono giù a terra. Solo che in questo caso c'è tempo fino al prossimo 15 dicembre. Non proprio questione di minuti, ma si tratta di appena sei settimane, e ci sono diversi validi motivi per affrettarsi. E sempre i tempi. L'opportunità, del resto, è di quelle che non si ripresentano. Chiusi gli sportelli, scaduto il termine ultimo, non c'è un altro volo da prendere più tardi.

E l'ultima possibilità, con l'adesione allo Scudo fiscale, per mettere in regola davanti alla legge e al Fisco capitali e patrimoni detenuti all'estero (al 31 dicembre 2008) e non dichiarati. Il decreto correttivo sullo Scudo varato dal Parlamento al mese di ottobre ha introdotto importanti novità rispetto a quanto previsto dalla versione originale del provvedimento, tra cui l'introduzione di imposte, garanzie di sanatoria, quali l'estinzione dei processi per reati tributari e di altri reati penali e il falso in bilancio, se confessati prioritariamente ai tributari, la riduzione dei tempi a disposizione per aderire alla sanatoria, portandoli dall'aprile 2010 a metà dicembre 2009. Non oltre. Anche se si considerato che, per avvalersi dello Scudo, quando ci si troverà in prossimità della scadenza del 15 dicembre, sarà possibile, come chiarito da una recente circolare ministeriale (143/e del 10 ottobre scorso), presentare in banca la propria "dichiarazione riservata" di adesione e procedere al pagamento dell'imposta sostitutiva prevista, pari al 5% del valore complessivo del patrimonio da regolarizzare o rimpatriare. Una volta effettuate queste prime disposizioni indispensabili, anche il rimpatrio materiale delle somme dovrà comunque avvenire in tempi ragionevolmente brevi. Questa è una deroga specifica alla regola ordinaria che prevede che per "rimodere" la posizione è necessario che tutto il patrimonio rientri stabilmente sul territorio italiano. Deroga opportunamente concessa dalla circolare.

Quella dello Scudo fiscale 2009 è un'ultima chiamata per mettersi in regola in ultima chiamata per varie ragioni: si tratta di un provvedimento straordinario, che ha l'obiettivo di svuotare le casseforti dei "Paradisi fiscali" da capitali italiani rimasti, e di farlo in modo che non vengano più illecitamente riempite. Il nostro Fisco, gli strumenti di controllo e di accertamento a disposizione della amministrazione tributaria risultano oggi ancora più incisivi ed efficaci rispetto al passato, attraverso l'utilizzo di tecnologie e reti informatiche, ma anche grazie alla collaborazione internazionale avviata tra Italia, Stati per lo scambio di informazioni in ambito di contrasto fiscale e lotta all'evasione. In sostanza chi non aderisce al provvedimento in corso non avrà un'altra opportunità simile, e non essere scoperti in caso di illecito risulterà molto più difficile rispetto a prima.

Il rischio concreto è quello di incorrere in pesanti sanzioni, fino a vedere compromesso tutto il patrimonio nascosto all'estero, e dovendo poi sborsare ancora di più. Molto di più. Vediamo un esempio, tra i calcoli alla mano, dei rischi che si corrono e delle possibili sanzioni previste. Ipotizziamo come ipotesi un patrimonio detenuto all'estero al 31 dicembre 2008 pari a un milione di euro. In caso di accertamento fiscale senza quindi aver aderito allo Scudo, su un importo complessivo di un milione di euro si applicherebbe innanzitutto l'imposta evasa sul capitale (quindi in questo caso l'Irpef, la Irpef massima, pari al 43% del totale) di 430mila euro, a cui vanno aggiunte le relative sanzioni. Ipotizzando l'applicazione delle sanzioni (dal 200 al 400% dell'imposta Irpef sul capitale, dal 10 al 50% del capitale accertato per violazione agli obblighi di monitoraggio fiscale) ai minimi previsti, alla quota Irpef evasa si devono quindi sommare 860mila euro (pari al 200% dell'Irpef evasa) e altri 100mila euro (pari al 10% dell'importo fiscale sottosso nella dichiarazione dei redditi). Nel caso di un patrimonio all'estero non dichiarato pari a un milione di euro, quindi, la mancata adesione allo Scudo si tradurrebbe in un conto da pagare di più di 1 milione e 390mila euro in più per sé. Il patrimonio andrebbe insomma sempre ridotto di un terzo, di altri 390mila euro in più per salvare il conto. Ed è un'ipotesi calcolata considerando solo i livelli minimi possibili delle sanzioni previste, ma in caso di sanzioni più alte crescerebbe di conseguenza, e di molto, anche la perdita totale al netto finale. Per questo, per cogliere la "Opportunità dello Scudo fiscale" e il caso di sfuggire subito un biglietto per la sanatoria con tempo immediato

Selezione e reclutamento
tel. 840 700 700
www.familybanker.it

ENTRA IN BANCA MEDIOLANUM
BASTA UNA TELEFONATA
840 704 444
www.bancamediolanum.it

Notizie Mediolanum
a cura di Roberto Scippa
roberto.scippa@mediolanum.it

Questa è una pagina di informazione aziendale, il cui contenuto non rappresenta una forma di consulenza né un suggerimento per investimenti.

Il Market Forum dopo il 'diluvio' dei mercati

TRASPARENZA, FIDUCIA, CREDIBILITÀ: ECCO COSA CHIEDONO I CLIENTI AD AZIENDE, BANCHE E IMPRESE

'Dopo il diluvio'. Questo il titolo, emblematico, della quinta edizione del Mediolanum Market Forum che si è svolta giovedì 8 ottobre a palazzo Mezzanotte, sede della Borsa di Milano. Dove 'il diluvio' è la forte crisi economico-finanziaria che si è abbattuta sui mercati internazionali, e sulle economie di molti Paesi, in questi ultimi due anni. Ora il Sole non brilla ancora, ma la tempesta è passata. E il momento di trarre delle indicazioni da quanto è successo e guardare avanti, come è stato fatto dai numerosi ospiti e interventi, tra manager, esperti e imprenditori, che hanno animato il convegno.

Il paloo, come di consueto, era quello nell'ex sala delle Grida della Borsa, dove fino a qualche anno fa rimbalzavano le contrattazioni dei titoli finanziari, prima di essere sostituite da quelle al computer. La platea, oltre al parterre in sala, si è aperta anche al pubblico che ha seguito l'evento in tutta Italia e nel mondo: i temi trattati, gli scenari e le nuove opportunità di cui si è discusso sono del resto quanto mai di attualità non solo all'interno dei nostri confini.

La particolarità del Mediolanum Market Forum è quella di non essere una giornata di interventi e analisi autorevoli rivolti a un pubblico ristretto di invitati e addetti ai lavori, ma, come nelle precedenti edizioni, i lavori del convegno sono stati trasmessi in diretta su Mediolanum Channel via satellite (canale 803 della piattaforma Sky) e via Internet (sul sito www.mediolanumchannel.tv, con versione in 3 lingue: italiano, inglese e spagnolo), raggiungendo in questo modo una platea vasta e internazionale. Nello spirito che ha originato (la prima edizione è del dicembre 2007) e che continua a ispirare l'iniziativa: illustrare e divulgare i principali temi dell'economia e della finanza al grande pubblico composto dai clienti, professionisti e Family Banker Mediolanum e da tutti coloro, in Italia e all'estero, che seguono con interesse e vogliono essere aggiornati riguardo a scenari, attese e prospettive dei mercati. Per un servizio di comunicazione e informazione in più, che Mediolanum mette a disposizione della propria clientela e di tutti i risparmiatori e investitori.

Il Mediolanum Market Forum analizza scenari e prospettive dell'economia e dei mercati

La crisi economica e finanziaria internazionale ha già lasciato un segno profondo nei mercati, ha determinato cambiamenti nel mondo della produzione, nelle strategie aziendali, e anche nelle aspettative ed esigenze di clienti e consumatori. Adesso, dopo il 'diluvio', «da parte del cliente c'è un fortissimo bisogno di trasparenza, fiducia, credibilità nei confronti delle aziende, delle banche, degli interlocutori a cui si rivolge» rileva l'analisi di Mauro Ferraresi, sociologo dei consumi, «è fondamentale che ciò che un'azienda fornisce, e il prodotto o servizio che il cliente riceve, corrisponda effettivamente a quanto promesso e offerto».

Criteri e principi, quello della trasparenza, della credibilità e della vicinanza al cliente, che risultano da sempre centrali e fondamentali nell'attività di Banca Mediolanum – come hanno sottolineato nel corso degli interventi Ennio Doris, presidente di Banca Mediolanum, e Massimo Doris, amministratore delegato –, e che vengono realizzati e dimostrati attraverso azioni e interventi concreti: come la riduzione del costo dei mutui, che Mediolanum ha applicato a partire dallo scorso anno a tutti i propri mutuatari e non solo per i nuovi contratti, la tutela dei propri clienti dalle perdite collegate al crac della Lehman Brothers, l'offerta di un tasso d'interesse da record tra quelli disponibili sul mercato, e ora fissato al 2,50% netto, con il conto corrente Freedom.

In pratica, se Remo Lucchi, amministratore delegato di Gfk Eurisko, osserva che per tornare a correre, finita la bufera, è essenziale «fare innovazione di prodotto e di strategie, per essere in grado di offrire alta qualità a prezzi e condizioni interessanti», e il giornalista Oscar Giannino esorta a «studiare soluzioni e iniziative per acquisire nuovi clienti e nuovi mercati, puntando anche sulla formazione interna, sul proprio know-how esclusivo, come elementi competitivi forti», Mediolanum ha già dimostrato di raccogliere da sempre, e ben prima del diluvio dei mercati, tutti questi fattori nel proprio Dna aziendale e nel rapporto di credibilità e fiducia sviluppato con la clientela.

APPUNTAMENTO IN OLTRE 200 FAMILY BANKER OFFICE IN TUTTA ITALIA

UN SABATO DEDICATO AL RISPARMIO

Con l'obiettivo di diffondere l'alfabetizzazione e la cultura finanziaria al grande pubblico dei risparmiatori e investitori, Banca Mediolanum partecipa attivamente, come tradizione oramai consolidata, alla Giornata Mondiale del Risparmio (l'85esima edizione). E sabato 31 ottobre organizza una giornata aperta e rivolta a tutti, sia ai propri clienti che ai risparmiatori interessati ad approfondire temi e questioni che riguardano le scelte da prendere in materia di risparmi, investimenti, previdenza, servizi bancari.

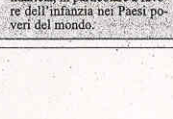
Un evento straordinario che si svolge in contemporanea in tutta Italia: per chi vuole saperne di più su soluzioni di risparmio, opportunità d'investimento, avere aggiornamenti e informazioni, incontrare direttamente gli esperti del settore, l'appuntamento è fissato presso 223 Family Banker Office, gli uffici commerciali della Banca presenti sul territorio, di altrettante città, comuni e località di tutta la Penisola. Dove chiunque lo desideri, gratuitamente e con partecipazione libera, visto che non è necessaria alcuna prenotazione, avrà a disposizione la consulenza e l'assistenza dei Family Banker Mediolanum (informazioni, anche sui Family Banker Office che ospiteranno l'iniziativa, sul sito www.bancamediolanum.it).

La locandina dell'evento

VALORI AZIENDALI E CULTURA D'IMPRESA: PROGETTI E RISULTATI

ONLINE IL BILANCIO SOCIALE

In un Gruppo come Mediolanum oltre alle soluzioni finanziarie, alle tecnologie innovative e ai servizi di qualità alla clientela, oltre a capitali, risparmi e investimenti, c'è molto altro ancora. Ci sono i valori aziendali, la cultura d'impresa, l'attenzione all'ambiente, l'impegno nel campo del sociale e della solidarietà, la trasparenza e l'affidabilità nei confronti di clienti, dipendenti, collaboratori, fornitori e investitori, tutti gli stakeholder e i portatori di interessi coinvolti a vario titolo nelle attività d'impresa. Risultati, resoconti e progetti sono raccolti all'interno del Bilancio Sociale di Mediolanum, la cui ultima edizione riferita al 2008 è disponibile online sul sito www.mediolanum.com, in una versione 'navigabile' in maniera semplice, veloce, immediata. Tra i temi trattati, una parte del rapporto è dedicata alla Fondazione Mediolanum, rivolta a promuovere attività e iniziative di assistenza sociale e solidarietà, in particolare a favore dell'infanzia nei Paesi poveri del mondo.



La copertina del documento